

Falkland. L'Argentina si irrigidisce e rifiuta il piano di pace È naufragata la mediazione del Perù Ora si fa avanti il governo spagnolo

Nostro servizio particolare NEW YORK — Nemmeno la proposta di pace del presidente peruviano Fernando Belaunde Terry, con la consulenza del segretario di Stato americano Haig e del segretario dell'Onu Perez de Cuellar, che è anche lui peruviano, è riuscita a frenare il conflitto delle Falkland, guardato con crescente timore dall'amministrazione Reagan. La Casa Bianca è consapevole del fatto che, più il tempo passa e si moltiplicano gli scontri, più complicata e difficile diventa la soluzione negoziata della crisi.

Il progetto Belaunde Terry-Perez de Cuellar respinto perché ricalcherebbe quello degli Usa. Scetticismo sulle voci di un possibile appoggio di Mosca a Galtieri

mentato domenica notte Ben Fischer, portavoce ufficiale del dipartimento di Stato. Ma ieri mattina è stato chiaro che la proposta peruviana ha riportato tutto al punto di partenza, rifiutando dagli argentini perché ripeterebbe nella sostanza quella di Haig e, appunto, perché è stata progettata e concordata con il segretario di Stato Usa, fino ad una settimana fa un equidistante mediatore, ma ora alleato della Gran Bretagna.

Un ennesimo tentativo di mediazione sarà fatto dalla Spagna. Il ministro degli Esteri spagnolo, José Pedro Perez Llorca, è partito ieri per gli Stati Uniti

LONDRA — La regina Elisabetta II ha pregato domenica per il ritorno della pace tra Inghilterra e Argentina nella cappella reale di Sandringham. Nell'occasione, il titolare della parrocchia ha distribuito ai presenti un foglio sul conflitto anglo-argentino nel quale fa voti perché la pace torni a regnare presto fra i due popoli in virtù di una soluzione «equa».

dove si incontrerà con il segretario di Stato americano Alexander Haig e con il segretario generale dell'Onu Javier Perez de Cuellar. Perez Llorca e Perez de Cuellar discuteranno il problema del conflitto anglo-argentino per il controllo delle isole Falkland anche alla luce del fatto che domenica il governo spagnolo ha offerto i propri buoni uffici per giungere ad una soluzione della controversia.

Il capo della diplomazia spagnola, dopo aver precisato che il suo viaggio non vuole essere una missione di mediazione, ha dichiarato di recarsi a New York solo per «avere informazioni su

ogni possibile soluzione pacifica della questione delle Malvinas». La Spagna, anche se non si è schierata ufficialmente con nessuno dei due contendenti, è stata una delle cinque nazioni che si sono astenute sulla risoluzione del Consiglio di Sicurezza dell'Onu che invitava l'Argentina a ritirarsi dalle Falkland. Inoltre, il governo di Madrid ha sostenuto che il colonialismo britannico è alla base del «problema» dell'arcipelago conteso. Ma, al di là di queste affermazioni, la Spagna si è ripetutamente espressa per una composizione diplomatica del conflitto tra Londra e Buenos Aires.

Da parte americana si riferisce che il ministro degli Esteri inglese Pym non sembrava troppo preoccupato per il fallimento della mediazione diplomatica peruviana, esprimendo anzi grande soddisfazione per aver incontrato Haig «nelle vesti di alleato» e non più di mediatore.

A Washington Pym ha spiegato che la Gran Bretagna non ha alcuna fretta di lanciare uno sbarco in forze sulle Falkland, né considera credibili le specu-

lazioni circa un effettivo sostegno russo-cubano offerto al regime del generale Galtieri. Michael Barnes, un parlamentare americano membro della commissione Esteri della Camera, ha dichiarato in un'intervista televisiva che l'aiuto è stato effettivamente offerto, ma secondo quanto gli ha detto l'ambasciatore argentino negli Usa, Esteban Takacs, il governo di Buenos Aires sa che pagherebbe un alto prezzo per il coinvolgimento di Mosca e dell'Avna in un conflitto simile, e «non è preparato a pagarlo». Gli esperti militari del Pentagono ritengono che sul cielo dell'Atlantico meridionale si trovi attualmente da sei ad otto satelliti sovietici, in grado di fotografare le Falkland e la flotta britannica, ma ammettono che non ci sono per il momento prove di una collaborazione con l'Argentina circa queste informazioni: nella stessa area gli Stati Uniti dispongono di due satelliti, messi a disposizione della Gran Bretagna. Secondo gli americani, dunque, la principale fonte di informazioni militari per gli argentini è fino ad ora costituita dalle ricognizioni effettuate sulla zona delle operazioni da aerei civili con fotografi militari a bordo.

Enrico Franceschini

Il quadro delle forze in campo nell'Atlantico Inghilterra più forte sul mare contro le «carrette» di Baires, vecchie navi del dopoguerra

BUENOS AIRES — La marina di guerra argentina è più forte e ragguardevole di quanto si creda in Europa, in quanto è formata da una portaerei, un incrociatore, nove cacciatorpediniere, tre fregate, sette corvette, sei motovedette veloci, sei dragamine e quattro sommergibili non nucleari (uno dei quali, il «Santa Fe», è però già stato danneggiato e catturato dalle forze britanniche che lo hanno colto nel porto di Grytviken, nella Georgia del Sud, in un momento molto delicato, quando cioè non poteva difendersi perché era fermo in emersione e stava scaricando approvvigionamenti per la guarnigione argentina).

Il tallone d'Achille della marina argentina è però costituito dal fatto che gran parte delle sue navi sono molto vecchie: in particolare la portaerei «25 de Mayo» di 15.892 tonnellate, di costruzione britannica, che risale al lontano 1945.

Se entrasse le flotte contrapposte (quella argentina soprattutto, ma anche in parte quella britannica) lasciano alquanto a desiderare quanto a modernità dei mezzi in campo — una delle due portaerei britanniche, la «Hermes», di 23.900 tonnellate, è stata varata nel 1959 e può trasportare soltanto cinque «Harrier» e nove elicotteri da combattimento antisommergibile — modernissimi e molto simili tra loro però i sistemi missilistici di cui le due Marine da guerra sono dotate. Sia i britannici che gli argentini dispongono infatti di alcuni dei più sofisticati tipi di missili esistenti al mondo, che se le cose volgeranno al peggio avranno l'occasione di dimostrare le loro doti nell'Atlantico Australe. Le due marine da guerra hanno un sistema centrale computerizzato, collegato con radar a lungo raggio, per il lancio di questi missili, che sono in grado di affondare qualsiasi nave prima ancora che appaia all'orizzonte.

Come forze navali, la Gran Bretagna è in vantaggio rispetto alla Marina argentina, la cui

navi da guerra sono abbastanza numerose ma in gran parte vecchie e superate. In compenso però l'aviazione argentina è localmente molto più forte. Quanto ai missili, entrambi i Paesi dispongono dei modelli più recenti, sofisticati e micidiali, di produzione francese, britannica o statunitense. L'Argentina dispone anche di un nuovo missile aria-terra di produzione nazionale, il «Martin Pescador» (adattabile agli «Skyhawk») la cui efficacia è però un'incognita finché non sarà visto in combattimento. L'aviazione argentina dispone di circa 230 aerei da combattimento. I più vecchi risalgono agli anni Cinquanta, ma ci sono anche i moderni «Mirage III» di fabbricazione francese. L'autonomia di volo dei «Mirage III» è di 1200 km, e ciò consente loro di compiere missioni sulle Malvine partendo dalle basi aeree costiere argentine, a condizione però di poter poi atterrare sulle isole, le cui coste occidentali distano circa 650 km dalla Patagonia.

L'aviazione argentina dispone anche di 68 «Skyhawk» di fabbricazione americana, con una ragguardevole autonomia (2000 km), che consentirebbe loro di compiere voli di andata e ritorno dalle basi costiere argentine. Essi risalgono però al 1962 e sono tecnicamente superati dagli «Harrier» britannici a decollo verticale. La «Royal Navy» dispone invece, nelle acque dell'Atlantico Australe, di una ventina soltanto di «Harrier» a bordo delle portaerei «Invincible» ed «Hermes». Si ritiene però che questo numero debba essere raddoppiato, tenendo conto degli altri venti aerei di questo tipo che si suppone siano trasportati da una nave portacontenitori, l'«Atlantic Surveyor», requisito dalle autorità britanniche e convertito in rudimentale portaerei d'emergenza. Il raggio d'azione degli «Harrier» è di circa 550 km. Questi aerei sono di concezione rivoluzionaria per la loro capacità di decollare in verticale, che rappresenta un enorme vantaggio.

Silurato incrociatore argentino

La spoleta di scoppio è del tipo «a prossimità», non ha cioè bisogno di urtare la carena della nave nemica, e può essere regolata per esplodere ad una certa distanza da grosse masse metalliche.

La propulsione del siluro è affidata a un motore elettrico alimentato da batterie che gli consentono una autonomia di circa 32 chilometri a bassa velocità, o inferiore ad alta velocità. Il tempo di armamento del tubo lanciassiluri consente di lanciare uno ogni 15 secondi. Oltre che da sottomarini può essere lanciato anche da navi di superficie.

La lunghezza del sommergibile «Conquero» è di 83 metri e la larghezza di poco superiore a 10 metri. È dotato all'erario britannico 30 milioni di sterline, cioè al cambio attuale poco più di 70 miliardi di lire. In polemica indiretta con le autorità argentine, il portavoce del ministero della Difesa di Londra, Ian MacDonald, ha dichiarato che è una questione «puramente semantica» se il «General Belgrano» si trovasse all'interno o all'esterno della «no-go-zone» di 200 miglia attorno alle Falkland: costituiva una minaccia per la Royal Navy e basta. D'altro canto, ha aggiunto il portavoce, quando il mare è burrascoso, è difficile delimitare una zona con rigorosa precisione.

Queste affermazioni convincono, si intende, fino ad un certo punto gli esperti navali stranieri a Londra. Non vi è dubbio, si dice negli ambienti diplomatici londinesi, che il governo conservatore abbia dato ordine all'ammiraglio Sandy Woodward, comandante in capo dell'interdittorile aereo inglese nell'Atlantico del Sud, di esercitare sul dispositivo antagonista una «crescente pressione tattica» cercando quindi lo scontro.

allo scopo di logorare ed anzi decimare gradualmente la marina da guerra che l'aviazione militare di Buenos Aires. Quando tale logoramento e tale decimazione saranno avvenuti (è questa la tesi attribuita all'ammiraglio della flotta, sir Terence Lewin, capo di stato maggiore generale del ministero della Difesa), i 7.000 soldati argentini arroccati sulle Falkland in condizioni meteorologiche precarie e in condizioni logistiche problematiche non potranno più contare sulla efficiente copertura aeronavale necessaria per fronteggiare l'invasione inglese, e quindi sarà agevole la riconquista da parte britannica delle isole contese.

Un particolare interessante appreso da fonte attendibile nelle ultime ore riguarda il fatto che gli inglesi sono ormai riusciti a «disturbare» con emissioni elettromagnetiche direzionali, controllate da apparecchiature computerizzate di estrema precisione, tutte le comunicazioni radio fra i comandi strategici di Buenos Aires, Comodoro Rivadavia e altri centri militari argentini, ed i comandi tattici e di presidio sulle Falkland. In realtà le guarnigioni argentine sulle Falkland alias Malvinas sono completamente isolate.

Il ministero della Difesa di Londra ha dato notizia di un secondo scontro stavolta a circa 90 miglia all'interno della fascia interdittoria. Una motovedetta argentina è stata affondata ed un'altra danneggiata alle 5 anti-meridiane, ora di Roma di ieri, da elicotteri da combattimento inglesi lanciamissili del tipo Lynx. Gli attaccanti hanno poi lanciato in mare canotti e cinteuranti di salvataggio ma non risulta finora che eventuali superstiti se ne siano serviti. I componenti dell'equipaggio di ogni motovedetta sono 15. L'attacco, secondo la versione inglese, ha avuto luogo in risposta al fuoco che le

motovedette avevano aperto contro un grosso elicottero inglese del tipo Sea King, che era decollato dalla portaerei Hermes. Lo scontro si è verificato a nord dell'isola Falkland orientale.

I Lynx sono elicotteri abbastanza veloci (160 nodi) muniti di missili aria-mare o aria-aria. Sono di impiego multiplo, ma vengono usati in genere come caccia-sommergibili. Il personale di volo è particolarmente addestrato dalla Royal Navy.

Un particolare interessante appreso da fonte attendibile nelle ultime ore riguarda il fatto che gli inglesi sono ormai riusciti a «disturbare» con emissioni elettromagnetiche direzionali, controllate da apparecchiature computerizzate di estrema precisione, tutte le comunicazioni radio fra i comandi strategici di Buenos Aires, Comodoro Rivadavia e altri centri militari argentini, ed i comandi tattici e di presidio sulle Falkland. In realtà le guarnigioni argentine sulle Falkland alias Malvinas sono completamente isolate.

Il ministero della Difesa di Londra ha dato notizia di un secondo scontro stavolta a circa 90 miglia all'interno della fascia interdittoria. Una motovedetta argentina è stata affondata ed un'altra danneggiata alle 5 anti-meridiane, ora di Roma di ieri, da elicotteri da combattimento inglesi lanciamissili del tipo Lynx. Gli attaccanti hanno poi lanciato in mare canotti e cinteuranti di salvataggio ma non risulta finora che eventuali superstiti se ne siano serviti. I componenti dell'equipaggio di ogni motovedetta sono 15. L'attacco, secondo la versione inglese, ha avuto luogo in risposta al fuoco che le

Congresso dc: De Mita favorito per la segreteria

C'è tuttavia chi fa osservare che, se nel giro di una sola notte si sono susseguiti tanti avvenimenti, ben altri potrebbero accadere da oggi al momento delle votazioni.

Sino a ieri sera, comunque, le forze in campo potevano essere così suddivise: a favore di De Mita, l'area Zac (28-30 per cento, con Zaccagnini, Cossiga, Gullotti, Marsora, Galloni, Bodrato, Beldi, Misasi, Granelli, Martinazzoli, Bassetti, Anselmi, eccetera); i piccoliani (4-5 per cento, con Fanfani, D'Arco e Manfredi Bosco); gli androiti (15 per cento), una parte degli «esterni» (i sindacalisti, gli accliti, gli aderenti alla Lega democratica di Scoppola circa il 5 per cento).

A favore di Forlani, i dorotei (20 per cento, con Bisaglia, Ferrari Agnardi, Degan, Taviani, Lattanzio, Tesini); gli ex di Forza Nuova (8 per cento, con Donat Cattin, Vittorio Colombo, Toros, Mannino, ecc.); i colombei (3-4 per cento, con Emilio Colombo, Antonozzi, Mazzarino); i rumoriani (1-2 per cento); gli aderenti a Proposta (2-3 per cento, con Segni, Mazzotta, Rossi di Montelera, Ciccardini); gli «amici di Craxi» (2-3 per cento); il 5 per cento degli «esterni»; Movimento popolare (1-2 per cento); i forlani (10 per cento, con Dada, Bubbico, ecc.).

Il margine di differenza fra i due cartelli appare piuttosto esiguo (5-6 per cento a favore di De Mita). I giochi sono quindi molto aperti, anche perché i delegati hanno in più occasioni mostrato di non avere gradito il modo «verticistico» con cui si è arrivati alle designazioni.

Ma la situazione resta precaria e certamente alla «mobile» ci sono meno funzionari ed agenti di quanti non ce ne fossero vent'anni fa.

Eppure il problema, non sembra più tanto quello di non sapere dove e come mettere le mani, ma di non avere spesso mani sufficienti per poterle mettere dove c'è tanto da scavarle.

Molti dei meccanismi che hanno regolato la sanguinosa guerra che ha spaccato la mafia in due sono stati se non proprio individuati, se non altro «sintetizzati». Ma quando occorrono giorni per risalire ad un nome da un numero di telefono e ore per compiere lo stesso lavoro con una targa, vuol dire che per

risponde con reverenza alle critiche o scette di ogni mio amico. Ma dico che voterò per la lista che unisce il centro alla sinistra.

«Ho ascoltato con grande soddisfazione — ha fatto eco Piccoli — la dichiarazione del sen. Fanfani, che è in linea perfetta con quanto ho affermato ieri nel mio discorso. Questo non è un congresso di transizione, perché è destinato a dare un

assetto stabile al nostro partito. E anch'io sono d'accordo — ha proseguito Piccoli — sulla necessità di coniugare l'esperienza della cosiddetta sinistra con quella del centro del partito. La mia scelta è quindi per questa esigenza, che è espressa dalla candidatura di De Mita. Mi sono incontrato anche con Andreotti e insieme con Fanfani ci siamo trovati d'accordo nell'appoggiare questa soluzione».

Ma le scelte non sono state facili. Riunioni, incontri, conatti, telefonate si sono susseguite tutta la notte, grande concerto si è avuto in particolare tra gli aderenti a Nuove cronache: la base è ancora divisa tra quanti intendono seguire il vecchio leader e quanti invece vogliono sostenere Forlani. Tra i dorotei, sembra invece che la sortita di Piccoli non abbia destato grande sorpresa. «La relazione del segretario uscente — ha detto Bisaglia — ha creato le premesse per il dibattito. Non mi pare che ci siano contrapposizioni frontali, credo che la Dc saprà dimostrare che le diversità, le differenze sono utili per un partito, perché consentono la convergenza su un accordo più alto. Questo non è uno scontro, la dialettica rafforza un partito democratico. Lo rafforza molto più che un equivoco unanimista».

Cosa significa «un accordo più alto»? Qualcuno ha interpretato questo accenno del leader doroteo come alla possibilità di arrivare a un «nuovo preambolo unitario». Del resto, nelle «piattaforme» politiche presentate da De Mita e da Forlani a sostegno delle rispettive candidature, non emergono differenze sostanziali. Propongono entrambe un rafforzamento dell'attuale maggioranza pentapartita e una attenzione unitaria all'evoluzione del Pci. De Mita, tuttavia, ritiene che «l'alienazione di governo è il punto di partenza e la prospettiva finale non è l'instaurazione della Dc e del Pci come la sola condizione per dare risposta ai problemi del paese» e indica l'alternativa come «prospettiva di fondo, come sfida che la Dc accetta con spirito costruttivo, come espressione attuale del

ruolo di partito che promuove e ha promosso lo sviluppo della democrazia nel paese». De Mita esclude poi «ogni prospettiva di governo con il Pci», ma comprende questo partito nella strategia complessiva, «anche perché nella prospettiva dell'alternativa il Pci è considerato protagonista dai socialisti e dagli stessi socialisti-democratici».

Nel documento forlaniano si trattano i temi della politica estera, della governabilità e della politica economica. «Corrono — si legge tra l'altro — un rinnovamento profondo e una selezione aperta e democratica delle classi dirigenti, che aprano porte e finestre dei partiti, delle forze economiche, sociali, culturali della società vera. Quindi è in campo anche il problema della leadership, della centralità».

Secondo Forlani, la crisi ideologica del comunismo in Italia, «anche dopo lo strappo con Mosca» è aperta a sbocchi che «gli anni prossimi definiranno meglio se involutivi o evolutivi».

Giornale di Sicilia Direttore responsabile Fausto De Luca. Direzione, redazione, amministrazione e tipografia. Conto corrente postale 0038909. Telex n. 72054 GIOSIC.

Oggi 4 maggio Martedì San Flaviano martire. A Palermo il sole sorge alle 5,08 tramonta alle 19,01. La luna si leva alle 15,34 tramonta alle 3,37 primo quarto crescente. che tempo farà in Italia. All'aria fredda continentale dei giorni scorsi si è sostituito sull'Italia aria umida atlantica.

le temperature minime e massime in Italia all'estero. PALERMO +12 +18 AMSTERDAM +10 +14. MESSINA +12 +20 ATENE +10 +22. CATANIA +8 +21 BELGRADO +1 +20. BOLZANO +8 +21 BERLINO +2 +13. VERONA +8 +20 BRUXELLES +8 +14. TRIESTE +8 +18 COPENAGHEN +4 +8. VENEZIA +7 +17 DUBLINO +3 +10. MILANO +8 +19 FRANCOFORTE +1 +12. TORINO +9 +19 GINEVRA +1 +17. GENOVA +11 +17 HELSINKI +4 +8. BOLOGNA +4 +21 LISBONA +13 +24. FIRENZE +4 +23 LONDRA +7 +11. CAGLIARI +7 +23 LOS ANGELES +15 +21. PERUGIA +8 +18 MADRID +8 +26. ALGERIA +13 +20 MONTREAL +2 +19. L'AGUILA -8 +18 MOSCA +6 +17. ROMA FIUM. +8 +18 NEW YORK +13 +25. CAMPOBASSO +6 +17 OSLO +1 +13. BARI +7 +19 PARIGI +8 +16. NAPOLI +7 +19 STOCOLMA +2 +9. R. CALABRIA +10 +20 VIENNA +3 +19.

Ucciso un ingegnere a Reggio Calabria nell'auto al tritolo. REGGIO CALABRIA — Una Mercedes è stata fatta saltare, con una carica di tritolo, in via Apollo, a Reggio Calabria. Il proprietario dell'auto, Gennaro Musella, 58 anni, è rimasto ucciso, mentre un passante, Giuseppe Marropati, è gravemente ferito. L'auto è scoppiata appena il Musella ha avviato il motore. Il grave fatto di sangue si è verificato ieri poco dopo le 8,30. L'ingegnere Gennaro Musella era titolare di una grossa impresa edilizia, che aveva eseguito, fra l'altro, i lavori per la costruzione dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria. Nel passato i suoi cantieri avevano subito numerosi attentati a scopo estorsivo. Negli ultimi mesi aveva presentato un progetto per la costruzione del ponte sullo Stretto di Messina. L'ingegnere Musella, da alcuni anni residente a Reggio Calabria, era di origine salernitana. L'ingegnere Gennaro Musella, verso le 8,30, era uscito dalla sua abitazione di via Apollo, 4, per recarsi al cantiere, operante a Bagnara. Appena acceso il motore, si è verificato lo scoppio. I detriti hanno ferito tre persone di passaggio: Demetrio Siclari, 62 anni, guaribile in otto giorni; Maurizio Di Chiara, 8 anni, guaribile in quattro giorni; Giuseppe Marropati, 58 anni, guaribile in 15 giorni. Inoltre, la potente esplosione ha danneggiato una decina di autovetture parcheggiate nei pressi. Il vice sindaco del capoluogo calabrese, Musolino, ha commentato l'episodio dicendo che la coscienza civile della città si ribella di fronte alla spirale di violenza. Un comunicato della segreteria provinciale comunista parla di stato intollerabile dell'ordine pubblico. Nelle indagini non si scarta l'ipotesi di un omicidio della mafia siciliana, ed in questo senso gli inquirenti cercano di sapere se la vittima aveva rapporti commerciali nella zona di Palermo. Secondo il nucleo della polizia scientifica, per l'attentato è stato usato un ordigno con innesco a strappo. Ieri pomeriggio è stata eseguita l'autopsia dell'ingegnere Musella e oggi si svolgeranno i funerali.

Lettere al direttore

Il disastro di Todì

Leggo con sorpresa che nessuno è responsabile del disastro di Todì. Nessuno aveva l'obbligo di rispettare le norme di sicurezza, anzi che non esiste nessuna normativa in merito. Io credo che gli organizzatori della Fiera di Todì debbano avere le quali si vestono giuridicamente di Ente fiero od altro, sia perché si è creato un rapporto di lavoro con gli addetti, sia per il movimento di denaro per prestazioni od altro in qualche modo soggetto al rispetto delle leggi fiscali. Ed allora, se così è, io ritengo che gli organizzatori dovevano rispettare le norme del DPR 547 del 27-4-1955 che all'art. 1, recita: «Le norme del presente decreto si applicano a tutte le attività alle quali siano addetti lavoratori subordinati o ad essi equiparati, e cioè personale che fuori del proprio domicilio presta il proprio lavoro alle dipendenze e sotto la direzione altrui, con o senza retribuzione. In tali attività sono comprese quelle esercitate dallo Stato, dalle Regioni, Province, Enti Pubblici, Istituti di istruzione e beneficenza».

Il medico al Pensionato

Mi permetto segnalare, relativamente al sinistro occorso il 25 aprile all'atleta Francesco Anselmi, in occasione della gara di pallacanestro MMP Pa. contro Amatori Me al Pensionato universitario di via Vesalio che, subito dopo l'incidente, è accorso il medico di servizio del Centro medico dello sport di Palermo, dr. Salvatore Bellofioro, il quale ha apprestato le cure del caso; nella sua opera è stato affiancato dal prof. Campo, attualmente presente alla gara, con il quale è stata apprestata la terapia d'urgenza; subito dopo, l'atleta è stato ricoverato all'Ospedale Civico di Palermo, dove è stato sottoposto, dallo stesso prof. Campo, ad un intervento chirurgico. Quanto sopra per meglio chiarire che alle gare di basket è stato sempre presente un sanitario della Federazione medica sportiva italiana, quale medico di servizio, e con la preghiera di volere porre una precisazione sul «Giornale di Sicilia» direttore del Centro medico sportivo di Palermo.

Liquidazioni

Da oggi alla Camera corsa contro il tempo

ROMA — Riusciranno Camera (soprattutto) e Senato (nel caso probabile di una seconda lettura) in circa tre settimane ad evitare il referendum sulle liquidazioni promosso da Democrazia proletaria? Per rispondere con cognizione di causa all'interrogativo, occorre attendere i risultati delle riunioni del comitato ristretto della commissione Lavoro di Montecitorio, oggi e domani (ed eventuali «code» anche nei giorni seguenti).

Riunioni non certo determinanti, ma durante le quali le varie forze politiche-parlamentari faranno capire il grado della loro disponibilità, per quanto riguarda Dc, Psi, Psdi, Pri e Pli e della loro opposizione, per lo schieramento Pci, Sinistra indipendente, Pdup, radicali e missini. E si potrà prevedere se il governo sarà o meno costretto a porre la questione di fiducia, eventualità non esclusa nei giorni scorsi. Comunque, dal fronte della maggioranza sono già arrivati segnali di «attenzione» per le modifiche richieste dalle sinistre al testo varato dal Senato. C'è ad esempio da eliminare la disparità di trattamento che si creerà tra i «liquidati» nei prossimi 4-5 anni e quelli degli anni successivi; c'è da garantire l'agguancio reale di tutte le pensioni all'ottanta per cento delle retribuzioni. Ma le opposizioni vogliono andare più in là, «anche perché la nuova legge deve andare in direzione — sostiene il rappresentante del Pdup nella commissione Lavoro, Alfonso Gianni — dei promotori dei referendum, ossia deve essere migliorativa, non peggiorativa dell'attuale disciplina».

«Quella nuova, a nostro avviso deve sia migliorare i rapporti economici per i lavoratori, sia riformare l'istituto. Per questo insistiamo — ha proseguito l'on. Gianni — sull'articolo 4, quello dell'anticipazione, che deve muoversi verso l'auspicabile scomparsa della liquidazione in favore del «più salario subito e più pensione».